



CENSIMENTI PERMANENTI
L'ITALIA, GIORNO DOPO GIORNO.

**ISTITUZIONI
NON PROFIT**

11 ottobre 2019

Struttura e profili del settore non profit

Anno 2017

A partire dai dati del registro statistico l'Istat aggiorna al 2017 le informazioni sulla struttura e sulle principali caratteristiche delle istituzioni non profit. Nella strategia dei censimenti permanenti, avviati dall'Istat dal 2016, il registro è aggiornato annualmente attraverso l'integrazione di diverse fonti amministrative. La rilevazione campionaria di tipo multiscopo, già realizzata con riferimento ai dati del 2015, è prevista con frequenza triennale¹.

Aumenta il peso del settore non profit

Nel 2017, le istituzioni non profit attive in Italia sono 350.492 - il 2,1% in più rispetto al 2016 - e impiegano 844.775 dipendenti² (+3,9%) (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI

Anni 2001, 2011, 2015, 2016 e 2017, valori assoluti e rapporti di incidenza sulle imprese

	2001	2011	2015	2016	2017
Numero di Istituzioni non profit	235.232	301.191	336.275	343.432	350.492
Dipendenti delle istituzioni non profit	488.523	680.811	788.126	812.706	844.775
in % sul numero di imprese dell'industria e dei servizi di mercato	5,8	6,8	7,7	7,8	8,0
in % sul numero di dipendenti delle imprese dell'industria e dei servizi di mercato	4,8	6,0	6,9	6,9	7,0

Il settore non profit continua a espandersi con tassi di crescita medi annui superiori a quelli che si rilevano per le imprese orientate al mercato, in termini sia di numero di imprese sia di numero di dipendenti. Di conseguenza, aumenta la rilevanza delle istituzioni non profit rispetto al complesso del sistema produttivo italiano, passando dal 5,8% del 2001 all'8,0% del 2017 per numero di unità e dal 4,8% del 2001 al 7,0% del 2017 per numero di dipendenti.

Le istituzioni crescono più al Sud, i dipendenti al Centro e nel Nord-est

Rispetto al 2016, la crescita del numero di istituzioni risulta più sostenuta al Sud (+3,1%), nel Nord-Ovest (+2,4%) e al Centro (+2,3%). Le regioni più dinamiche sono Campania (+7,2%), Molise (+6,6%), Provincia autonoma di Bolzano (+4,2%), Calabria (+3,3%) e Lazio (+3,1%) (Prospetto 2).

¹ La rilevazione multiscopo amplia il quadro informativo oltre le variabili di base già presenti nel registro sia raccogliendo informazioni non disponibili nel registro (per esempio il numero di volontari) sia misurando aspetti più complessi definiti insieme agli stakeholders prima di ogni ciclo di rilevazione, come ad esempio l'organizzazione delle attività e l'impatto economico e sociale delle istituzioni non profit.

² Solo il 15% del totale delle istituzioni non profit impiegava nel 2017 almeno un dipendente. Nel registro, l'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative in media annua calcolate sulla base della presenza del lavoratore nella settimana di riferimento di ciascun mese. Per garantire la comparabilità dei dati del registro con quelli delle rilevazioni campionarie del Censimento permanente delle istituzioni non profit, i dipendenti sono espressi al 31 dicembre dell'anno.



Una flessione si rileva per la Sardegna (-5,6%) e, in misura più contenuta, per la Puglia (-1,2%). Nonostante la dinamica più sostenuta del Sud, la localizzazione delle istituzioni non profit si conferma molto concentrata sul territorio, con oltre il 50% delle istituzioni attive nelle regioni del Nord, contro il 26,7% dell'Italia meridionale e insulare.

PROSPETTO 2. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2017, valori assoluti, variazioni percentuali e rapporto di incidenza sulla popolazione.

Regioni/Province autonome e Ripartizioni	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2017/2016	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2017/2016
Piemonte	29.649	67,8	2,2	72.836	166,4	3,6
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.382	109,5	0,9	1.800	142,6	-3,5
Lombardia	56.447	56,2	2,7	189.656	189,0	4,7
Liguria	10.905	70,0	2,2	22.449	144,2	1,9
Nord-Ovest	98.383	61,1	2,4	286.741	178,2	4,1
Bolzano / Bozen	5.588	105,9	4,2	9.396	178,0	11,8
Trento	6.265	116,0	1,8	13.156	243,7	2,5
Trentino-Alto Adige / Südtirol	11.853	111,0	2,9	22.552	211,2	6,2
Veneto	30.597	62,4	1,2	79.113	161,3	5,4
Friuli Venezia Giulia	10.722	88,2	2,2	19.447	160,0	6,5
Emilia-Romagna	27.342	61,4	0,7	78.222	175,7	3,9
Nord-Est	80.514	69,2	1,4	199.334	171,2	5,0
Toscana	27.534	73,7	2,5	51.501	137,8	8,2
Umbria	6.875	77,7	1,9	11.604	131,2	-0,2
Marche	11.449	74,7	0,1	18.996	124,0	6,0
Lazio	32.236	54,7	3,1	110.538	187,5	4,5
Centro	78.094	64,8	2,3	192.639	159,9	5,3
Abruzzo	8.043	61,2	2,4	11.531	87,7	5,2
Molise	2.061	66,8	6,6	3.350	108,6	9,3
Campania	20.979	36,0	7,2	32.541	55,8	0,5
Puglia	17.147	42,4	-1,2	37.271	92,1	4,8
Basilicata	3.669	64,7	1,2	6.160	108,6	-12,0
Calabria	9.370	47,9	3,3	11.422	58,4	3,3
Sud	61.269	43,7	3,1	102.275	72,9	2,3
Sicilia	21.886	43,5	2,8	41.726	83,0	-2,0
Sardegna	10.346	62,8	-5,6	22.060	133,8	0,4
Isole	32.232	48,3	-0,1	63.786	95,6	-1,2
ITALIA	350.492	57,9	2,1	844.775	139,7	3,9

Il numero di istituzioni non profit ogni 10mila abitanti è un indicatore che misura la rilevanza del settore non profit a livello territoriale: se al Centro-nord tale rapporto assume valori superiori a 60 (in particolare al Nord-est, dove raggiunge il livello di 69,2), nelle Isole e al Sud è pari rispettivamente a 48,3 e 43,7.



Rispetto al 2016, i lavoratori dipendenti impiegati dalle istituzioni non profit crescono di più al Centro (+5,3%) e nel Nord-est (+5,0%) mentre mostrano una lieve flessione nelle Isole (-1,2%). Le regioni maggiormente interessate dalla crescita degli occupati sono la Provincia autonoma di Bolzano (+11,8%), il Molise (+9,3%) e la Toscana (+8,2%); gli occupati sono invece in calo in Basilicata³ (-12,0%), Valle d'Aosta (-3,5), Sicilia (-2,0%) e Umbria (-0,2%). Nel complesso, i dipendenti delle istituzioni non profit risultano ancora più concentrati delle istituzioni non profit dal punto di vista territoriale, con oltre il 57% impiegato al Nord.

Le associazioni sono la tipologia con i maggiori segnali di crescita

Rispetto al 2016, le istituzioni non profit aumentano per tutte le forme giuridiche, in misura più accentuata per le associazioni (+2,0%) e con l'eccezione delle fondazioni, in lieve diminuzione (-0,9%) (Prospetto 3). L'associazione è la forma giuridica che raccoglie la quota maggiore di istituzioni (85,1%), seguono quelle con altra forma giuridica⁴ (8,3%), le cooperative sociali (4,5%) e le fondazioni (2,1%).

I dipendenti aumentano in misura maggiore nelle associazioni (+9,3%) e nelle fondazioni (+3,8%). La distribuzione dei dipendenti per forma giuridica resta piuttosto concentrata, con il 52,2% impiegato dalle cooperative sociali, quota che si attesta al 20,0% e al 12,1% rispettivamente nelle associazioni e nelle fondazioni.

PROSPETTO 3. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER FORMA GIURIDICA

Anno 2017, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali

Forme giuridiche	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	%	Var. % 2017/2016	v.a.	%	Var. % 2017/2016
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	298.149	85,1	2,0	169.303	20,0	9,3
Cooperativa sociale	15.764	4,5	1,1	441.178	52,2	2,9
Fondazione	7.441	2,1	-0,9	101.928	12,1	3,8
Altra forma giuridica	29.138	8,3	3,5	132.366	15,7	1,1
TOTALE	350.492	100,0	2,1	844.775	100,0	3,9

Circa due istituzioni su tre attive nel settore della cultura, sport e ricreazione

La struttura delle istituzioni non profit per attività economica risulta sostanzialmente stabile (Prospetto 4), con il settore della cultura, sport e ricreazione che raccoglie quasi due terzi delle unità (64,5%), seguito da quelli dell'assistenza sociale e protezione civile (9,2%), delle relazioni sindacali e rappresentanza interessi (6,5%), della religione (4,8%), dell'istruzione e ricerca (4,0%) e della sanità (3,5%).

Rispetto al 2016, le istituzioni che presentano un incremento percentuale maggiore sono quelle attive nei settori delle relazioni sindacali e rappresentanza interessi e dell'istruzione e ricerca (+3,7%) e della cooperazione e solidarietà internazionale (+3,5%); al contrario, risultano leggermente in calo i settori dello sviluppo economico e coesione sociale (-1,9%) e dell'ambiente (-1,3%).

³ Il calo degli occupati in Basilicata è dipeso dal trasferimento di alcune istituzioni in altre regioni.

⁴ Le istituzioni classificate con altra forma giuridica sono principalmente: enti ecclesiastici, società sportive dilettantistiche, comitati, società di mutuo soccorso e imprese sociali



PROSPETTO 4. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE.

Anno 2017, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali

Settori di attività prevalente	Istituzioni			Dipendenti ^(a)		
	v.a.	%	Var. % 2017/2016	v.a.	%	Var. % 2017/2016
Cultura, sport e ricreazione	225.935	64,5	2,3	59.326	7,0	16,1
Istruzione e ricerca	13.915	4,0	3,7	125.710	14,9	2,3
Sanità	12.235	3,5	1,3	184.594	21,9	0,5
Assistenza sociale e protezione civile	32.245	9,2	0,4	311.399	36,9	5,4
Ambiente	5.352	1,5	-1,3	2.064	0,2	-0,3
Sviluppo economico e coesione sociale	6.489	1,9	-1,9	98.853	11,7	2,2
Tutela dei diritti e attività politica	5.279	1,5	0,2	3.592	0,4	3,4
Filantropia e promozione del volontariato	3.634	1,0	0,8	2.141	0,3	8,9
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.192	1,2	3,5	4.240	0,5	4,1
Religione	16.826	4,8	2,3	9.608	1,1	12,0
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	22.621	6,5	3,7	38.630	4,6	1,5
Altre attività	1.769	0,5	1,3	4.618	0,5	-1,2
TOTALE	350.492	100,0	2,1	844.775	100,0	3,9

(a) Nel caso di istituzioni che svolgono più attività, la variazione dei dipendenti può riguardare il settore d'attività secondario e non quello prevalente.

Sebbene meno concentrati rispetto alle istituzioni, oltre la metà dei lavoratori dipendenti ricade nei settori dell'assistenza sociale (36,9%) e della sanità (21,9%), seguiti da quelli dell'istruzione e ricerca (14,9%) e dello sviluppo economico e coesione sociale (11,7%).

Nel confronto con il 2016, i dipendenti crescono in misura relativamente maggiore nei settori della cultura, sport e ricreazione (+16,1%) e della religione (+12,0%) mentre mostrano una lieve flessione in quelli delle altre attività (-1,2%) e dell'ambiente (-0,3%).

Il ricorso al personale dipendente è maggiore in alcuni settori d'attività: se nel complesso l'85,0% delle istituzioni non profit opera senza dipendenti, nei settori dell'istruzione e ricerca e dello sviluppo economico e coesione sociale le percentuali si attestano rispettivamente al 41,6% e al 26,8% (Prospetto 5). In questi settori più di un'istituzione su cinque impiega almeno dieci lavoratori, quota che permane sopra il 10% anche nei settori della sanità (15,0%) e dell'assistenza sociale e protezione civile (11,9%). Diversamente, nei settori della cultura, sport e ricreazione, della filantropia e promozione del volontariato e dell'ambiente oltre il 90% delle istituzioni opera senza impiegare personale dipendente per lo svolgimento delle proprie attività.

L'attività economica prevalente si presenta connessa anche con la forma giuridica assunta da un'istituzione non profit (Prospetto 6). La fattispecie dell'associazione (riconosciuta e non riconosciuta) è largamente la più diffusa nei settori delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (98,6%), della tutela dei diritti e attività politica (96,6%), dell'ambiente (96,2%), della cultura, sport e ricreazione (95,0%). Le cooperative sociali, coerentemente con le disposizioni della legge istitutiva, sono più presenti nei settori dello sviluppo economico e coesione sociale (che include anche l'inserimento lavorativo) (84,8%), dell'assistenza sociale e protezione civile (22,1%) e della sanità (10,0%).



PROSPETTO 5. ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE E CLASSE DI DIPENDENTI.
Anno 2017, valori assoluti

Settori di attività prevalente	Nessun dipendente	1-2	3-9	10 e più	Totale
Cultura, sport e ricreazione	211.915	8.604	4.206	1.210	225.935
Istruzione e ricerca	5.782	1.492	3.633	3.008	13.915
Sanità	8.528	939	1.122	1.646	12.235
Assistenza sociale e protezione civile	21.905	2.580	3.452	4.308	32.245
Ambiente	4.864	292	167	29	5.352
Sviluppo economico e coesione sociale	1.741	1.173	1.789	1.786	6.489
Tutela dei diritti e attività politica	4.644	378	190	67	5.279
Filantropia e promozione del volontariato	3.332	155	95	52	3.634
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.668	271	179	74	4.192
Religione	14.264	1.701	677	184	16.826
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	16.136	3.610	2.005	870	22.621
Altre attività	1.249	257	158	105	1.769
TOTALE	298.028	21.452	17.673	13.339	350.492

PROSPETTO 6. ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE E FORMA GIURIDICA
Anno 2017, valori assoluti

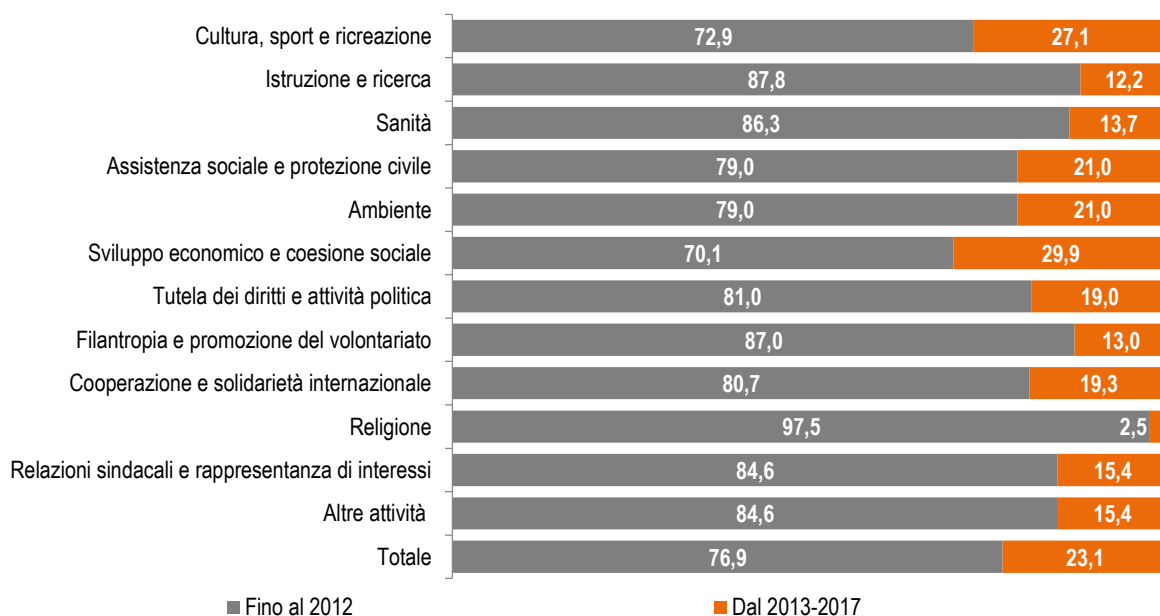
Settori di attività	Associazione riconosciuta e non riconosciuta	Cooperativa sociale	Fondazione	Altra forma giuridica	Totale
Cultura, sport e ricreazione	214.745	390	1.978	8.822	225.935
Istruzione e ricerca	6.806	1.328	2.046	3.735	13.915
Sanità	10.162	1.218	541	314	12.235
Assistenza sociale e protezione civile	22.601	7.117	1.646	881	32.245
Ambiente	5.150	10	91	101	5.352
Sviluppo economico e coesione sociale	723	5.503	62	201	6.489
Tutela dei diritti e attività politica	5.100	3	57	119	5.279
Filantropia e promozione del volontariato	3.273	7	293	61	3.634
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.854	23	244	71	4.192
Religione	2.507	0	237	14.082	16.826
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	22.313	0	123	185	22.621
Altre attività	915	165	123	566	1.769
TOTALE	298.149	15.764	7.441	29.138	350.492

La presenza di una fondazione è invece più marcata nei settori dell'istruzione e ricerca (14,7%) e della filantropia e promozione del volontariato (8,1%). Infine, le istituzioni con altra forma giuridica (enti ecclesiastici, comitati, società di mutuo soccorso, società sportive dilettantistiche, ecc.) sono relativamente più presenti nei settori della religione (83,7%), delle altre attività (32,0%) e dell'istruzione e ricerca (26,8%).



Nei settori dello sviluppo economico e coesione sociale (29,9%) e della cultura, sport e ricreazione (27,1%) più di un'istituzione su cinque è stata costituita negli ultimi cinque anni, contrariamente ai settori dell'istruzione e ricerca, della sanità, della filantropia e promozione del volontariato e della religione dove tale quota è inferiore al 15% (Figura 1).

FIGURA 1. ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE E ANNO DI COSTITUZIONE
Anno 2017, composizione percentuale



Le cooperative sociali con elevati volumi d'affari operano al Nord nella sanità e assistenza sociale

Le cooperative sociali, diversamente dalle altre istituzioni non profit, sono sottoposte all'obbligo della presentazione della dichiarazione Iva in riferimento all'attività istituzionale; pertanto, è possibile classificarle in base al volume d'affari (Prospetto 7). Circa due terzi delle cooperative sociali operanti al Sud (69,0%) e nelle Isole (64,8%) presenta un volume d'affari fino a 199 mila euro mentre quelle residenti nelle regioni del Nord-ovest e del Nord-est si caratterizzano per volumi di affari più elevati: le cooperative con un volume d'affari non inferiore a 500 mila euro sono rispettivamente il 42,8% e il 42,5%.

Riguardo all'attività economica prevalente, le cooperative sociali con volumi d'affari inferiori a 200 mila euro si concentrano nei settori dell'istruzione e ricerca (70,3%), dello sviluppo economico e coesione sociale (62,9%) e delle altre attività (63,5%); quelle con un volume d'affari di 500 mila euro e oltre sono relativamente più presenti nel settore della sanità (49,3%) e, in misura minore, in quello dell'assistenza sociale e protezione civile (32,3%).



PROSPETTO 7. COOPERATIVE SOCIALI SECONDO LA CLASSE DI VOLUME D'AFFARI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE. Anno 2017, valori assoluti

	Fino a 49 mila	Da 50 mila a 199 mila	Da 200 mila a 499 mila	Da 500 mila a 1.999 mila	2 milioni e oltre	Totale
Ripartizione geografica						
Nord-Ovest	557	757	672	946	543	3.475
Nord-Est	349	533	460	607	384	2.333
Centro	738	794	510	491	297	2.830
Sud	1.746	1.299	694	527	149	4.415
Isole	878	878	531	342	82	2.711
TOTALE	4.268	4.261	2.867	2.913	1.455	15.764
Settori di attività						
Istruzione e ricerca	465	468	202	158	35	1.328
Sanità	176	219	222	315	286	1.218
Assistenza sociale e protezione civile	1.513	1.846	1.459	1.519	780	7.117
Sviluppo economico e coesione sociale	1.905	1.557	901	837	303	5.503
Altre attività	209	171	83	84	51	598
TOTALE	4.268	4.261	2.867	2.913	1.455	15.764

Crescono di più i lavoratori a tempo determinato, in aumento stranieri e laureati

Rispetto al 2016, i lavoratori dipendenti delle istituzioni non profit crescono complessivamente del 3,9%, con incrementi più elevati della media tra i lavoratori con un contratto a tempo determinato⁵ (+24,5%) ma anche tra quelli over 50 (+7,9%) o con età inferiore ai 30 anni (+7,3%), tra gli stranieri (+7,0%) e i laureati (+6,3%) (Figura 2).

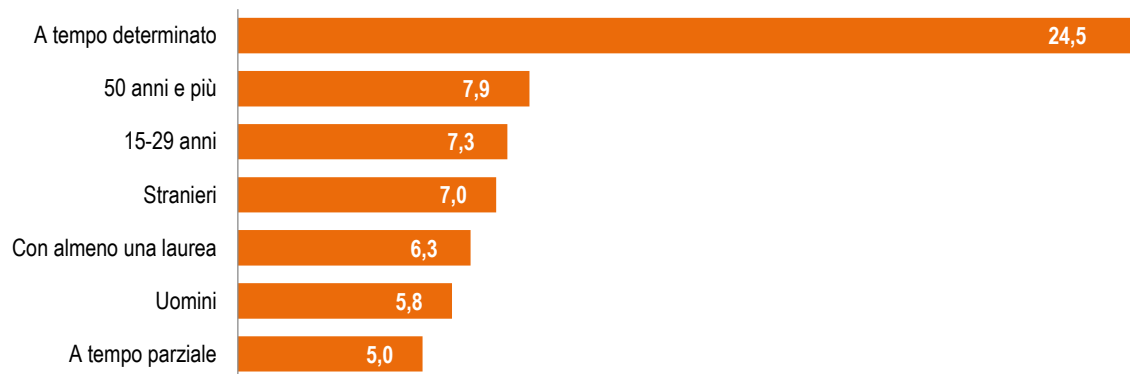
Per quanto riguarda il genere dei dipendenti delle istituzioni non profit, la quota di donne è molto superiore a quella degli uomini (71,7% contro 28,3%) e, in considerazione dell'età anagrafica, si osserva una maggiore concentrazione nella classe di età 30-49 anni (55,5%) (Prospetto 8).

Se osserviamo invece il paese di nascita, i lavoratori nati in Italia rappresentano l'87,4% dei dipendenti mentre quelli nati nei Paesi extra Ue e Ue (eccetto l'Italia) sono rispettivamente il 4,0% e l'8,6%. I dipendenti delle istituzioni non profit nel complesso presentano livelli d'istruzione superiori alla media nazionale: i laureati sono il 31,9% e i diplomati di scuola secondaria superiore il 33,5% mentre il 2,2% ha al più un attestato di scuola primaria e il 21,8% un diploma di scuola secondaria di primo grado.

⁵ La variazione lavoratori a tempo determinato nel complesso delle imprese dell'industria e dei servizi è stata del 29,0%.



FIGURA 2. CARATTERISTICHE DEI DIPENDENTI DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT. Anni 2016-2017, variazioni percentuali



PROSPETTO 8. CARATTERISTICHE DEI DIPENDENTI DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT

Anno 2017, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali

	v.a.	%	Var. % 2017/2016
SESSO			
Uomini	239.174	28,3	5,8
Donne	605.601	71,7	3,4
TOTALE	844.775	100,0	3,9
CLASSI DI ETÀ'			
15-29 anni	109.047	12,9	7,3
30-49 anni	469.065	55,5	1,3
50 anni e più	266.663	31,6	7,9
TOTALE	844.775	100,0	3,9
PAESE DI NASCITA			
Italia	738.474	87,4	3,7
Paesi Ue (eccetto Italia)	33.537	4,0	4,7
Extra Ue	72.728	8,6	8,2
Non allocato	36	0,0	-96,4
TOTALE	844.775	100,0	3,9
TITOLO DI STUDIO			
Nessun titolo e Attestato di scuola primaria	18.938	2,2	-3,6
Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado	183.858	21,8	0,4
Attestato/Diploma di qualifica professionale	55.410	6,6	0,1
Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria	282.981	33,5	4,8
Diploma di istruzione terziaria, laurea magistrale, laurea di I livello, diploma accademico di I e II livello	269.849	31,9	6,3
Dottorato di ricerca	2.166	0,3	4,9
Non disponibile	31.573	3,7	10,7
TOTALE	844.775	100,0	3,9



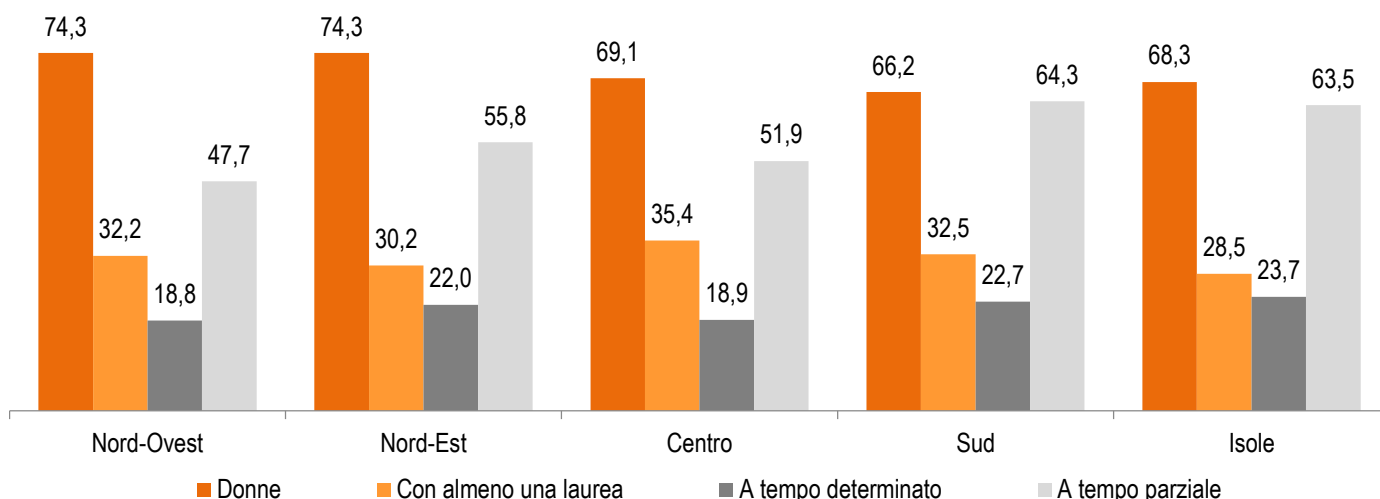
In relazione alla tipologia contrattuale e al regime orario (Prospetto 9) si nota che i dipendenti delle istituzioni non profit hanno prevalentemente un contratto a tempo indeterminato (79,6%) e lavorano con un regime orario a tempo parziale (53,8%).

PROSPETTO 9. DIPENDENTI DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E REGIME ORARIO. Anno 2017, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali

	Dipendenti		
	v.a	%	Var. % 2017/2016
TIPOLOGIA CONTRATTUALE			
Tempo determinato	172.326	20,4	24,5
Tempo indeterminato	672.449	79,6	-0,1
TOTALE	844.775	100,0	3,9
REGIME ORARIO			
Tempo pieno	390.251	46,2	3,0
Tempo parziale	454.524	53,8	5,0
TOTALE	844.775	100,0	3,9

Attraverso le principali caratteristiche dei lavoratori dipendenti è possibile caratterizzare anche le istituzioni non profit che li impiegano. Considerando la localizzazione geografica (Figura 3), le donne sono maggiormente impiegate dalle istituzioni non profit che operano nelle regioni del Nord - dove rappresentano oltre 74% dei dipendenti - rispetto a Centro e Mezzogiorno. I dipendenti in possesso di almeno una laurea triennale sono distribuiti in modo piuttosto uniforme anche se la quota scende nelle Isole (28,5% contro 32,2% del dato nazionale).

FIGURA 3. CARATTERISTICHE DEI DIPENDENTI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DELL'ISTITUZIONE NON PROFIT. Anno 2017, valori percentuali

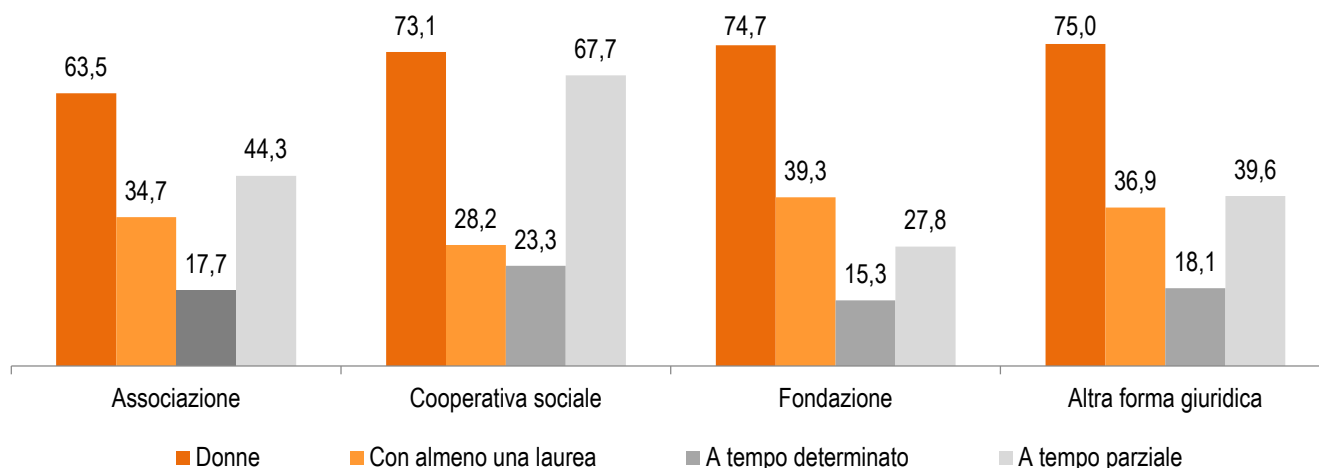




Il ricorso all'assunzione di personale a tempo determinato è lievemente più frequente tra le istituzioni non profit attive nelle Isole (23,7%), al Sud (22,7%) e nel Nord-est (22,0%) in confronto a quelle che operano nelle regioni del Centro (18,9%) e del Nord-ovest (18,8%). Il regime orario a tempo parziale dei dipendenti è più diffuso nelle istituzioni non profit residenti al Sud (64,3%) e nelle Isole (63,5%) e in misura minore in quelle operanti al Nord-ovest (47,7%).

Rispetto alla forma giuridica, la presenza femminile si attesta al 63,5% tra le associazioni mentre nella altre forme giuridiche è ben al di sopra del 70%. I dipendenti laureati sono maggiormente presenti nelle fondazioni (39,3%), nelle altre forme giuridiche (36,9%) e nelle associazioni (34,7%) rispetto alle cooperative sociali (28,2%) dove inoltre è maggiore l'impiego di dipendenti a tempo determinato (23,3%). Come i lavoratori con contratto a tempo determinato anche quelli part-time sono più presenti nelle cooperative sociali (67,7%) rispetto ad associazioni (44,3%) e fondazioni (27,8%).

FIGURA 4. CARATTERISTICHE DEI DIPENDENTI PER FORMA GIURIDICA DELL'ISTITUZIONE NON PROFIT. Anno 2017, valori percentuali



Riguardo al settore di attività prevalente, la quota di donne è intorno all'80% nei settori dell'istruzione e ricerca e dell'assistenza sociale e protezione civile mentre è significativamente più bassa in quelli delle altre attività (46,7%), dell'ambiente (49,8%) e dello sviluppo economico e coesione sociale (49,9%) (Prospetto 10).

I settori di attività dove si osserva la percentuale più elevata di lavoratori laureati sono la cooperazione e solidarietà internazionale (62,0%), la filantropia e promozione del volontariato (53,3%), l'istruzione e ricerca (42,9%) e la tutela dei diritti ed attività politica (40,5%).

Nel settore dello sviluppo economico e coesione sociale, dove operano le cooperative di tipo B di inserimento lavorativo, la quota di laureati si attesta molto al di sotto del valore nazionale (11,9% contro 32,3%). In considerazione della tipologia contrattuale, i lavoratori a tempo determinato sono meno presenti nei settori delle relazioni sindacali (7,0%) e della filantropia e promozione del volontariato (9,1%) mentre rappresentano circa un dipendente su quattro in quelli della cultura, sport e ricreazione e dello sviluppo economico e coesione sociale. Se poco più di un dipendente su tre adotta un regime orario a tempo parziale nei settori delle relazioni sindacali e rappresentanza interessi (37,6%), della filantropia e promozione del volontariato (35,4%) e della sanità (34,9%), tale quota è superiore al 65% in quelli dello sviluppo economico e coesione sociale (67,4%) e dell'assistenza sociale e protezione civile (65,5%).



PROSPETTO 10. CARATTERISTICHE DEI DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE DELL'ISTITUZIONE NON PROFIT. Anno 2017, valori percentuali

SETTORE D'ATTIVITA' PREVALENTE	Dipendenti			
	Donne	Con almeno una laurea	A tempo determinato	A tempo parziale
Cultura, sport e ricreazione	57,8	32,9	27,9	52,7
Istruzione e ricerca	80,9	42,9	22,6	49,0
Sanità	73,1	34,8	15,3	34,9
Assistenza sociale e protezione civile	79,3	32,4	21,7	65,5
Ambiente	49,8	27,3	13,9	48,2
Sviluppo economico e coesione sociale	49,9	11,9	25,0	67,4
Tutela dei diritti e attività politica	66,1	40,5	19,7	47,9
Filantropia e promozione del volontariato	64,2	53,3	9,1	35,4
Cooperazione e solidarietà internazionale	66,7	62,0	22,7	40,4
Religione	55,8	26,5	13,5	56,0
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	60,5	31,5	7,0	37,6
Altre attività	46,7	26,0	18,2	38,2
TOTALE	71,7	32,2	20,4	53,8



GLOSSARIO

Associazione non riconosciuta: Organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Si tratta di enti, senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica come previsto dal D.P.R. 361/2000. Lo scopo perseguito è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione [Artt. 36, 37 e 38 c.c.].

Associazione riconosciuta: Ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tali enti non hanno una finalità lucrativa e sono caratterizzati dalla preminenza della volontà degli associati. Elementi costitutivi sono la pluralità di persone e lo scopo comune.

Classificazione ICNPO (International Classification of Nonprofit Organizations): Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, ripresa in Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, comprende 28 classi raggruppate in 11 settori.

Cooperativa Sociale: Particolare tipologia di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, eccetera). È istituita e disciplinata dalla L. 381/1991 che distingue diverse tipologie. Le cooperative sociali di tipo A perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di tipo B svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le cooperative sociali di tipo misto svolgono sia attività tipiche delle cooperative di tipo A che attività tipiche di quelle di tipo B.

Dipendente: Occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi lavoratori iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni. Non sono da considerare dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; nel caso delle società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.



Fondazione: Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, eccetera. La sua disciplina è prevista dal Codice Civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del D.P.R. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici territoriali di Governo (UTG ex prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 361/2000].

Forma giuridica: Classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano (definizione, struttura organizzativa e funzioni) in base al Codice Civile, alla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia. Per maggiori approfondimenti consultare la classificazione delle forme giuridiche delle unità legali disponibile all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/6523>.

Impresa: Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Istituzione non profit: Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci⁶.

⁶ European Communities, International Monetary Fund, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations and World Bank, *System of National Accounts 2008*, New York, 2009; United Nations, Department of Economic and Social Affairs – Statistics Division, *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in Methods*, Series F., No. 91, New York, 2003.



NOTA METODOLOGICA

Il registro dalle istituzioni non profit è costituito dalle unità giuridico-economiche di natura privata, dotate o meno di personalità giuridica, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita, e che operano sotto il vincolo della non distribuzione, anche indiretta, di profitti o di altri guadagni ai soggetti che la hanno istituita, che la controllano o finanziano⁷.

Il registro è aggiornato annualmente, attraverso un processo di integrazione di fonti di diversa natura, e fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, occupazione, forma giuridica, data di inizio e fine attività) sulle istituzioni non profit. Oltre a rispondere alle disposizioni del Regolamento CE n. 177/2008, il registro rappresenta l'universo di riferimento del censimento permanente sulle istituzioni non profit.

La costruzione del registro è realizzata attraverso un processo di integrazione e di trattamento statistico di informazioni desunte sia da fonti amministrative sia da fonti statistiche.

Le principali fonti amministrative utilizzate sono:

- gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate, quali l'Anagrafe tributaria, il modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini fiscali da parte degli enti associativi (Modello Eas), l'anagrafe delle Onlus, le dichiarazioni annuali sulle imposte regionali (IRAP) e sui redditi (UNICO ENC) degli enti non commerciali, l'elenco dei beneficiari della quota pari al cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;
- il registro delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche istituito dal CONI;
- i registri delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale, delle cooperative sociali e delle persone giuridiche tenuti dalle Regioni;
- l'anagrafe delle scuole non statali del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- l'elenco delle strutture di ricovero e cura pubbliche e private accreditate presso il Ministero della Salute;
- l'elenco delle organizzazioni della società civile e altri soggetti senza finalità di lucro registrati presso l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo;
- l'albo dei fondi pensione regolamentato dalla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione.
- i registri delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.

Le fonti statistiche comprendono il Registro Statistico delle Imprese Attive (Asia) e l'indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari. Tutte le fonti sono utilizzate per l'identificazione delle unità statistiche e la stima di particolari caratteri o il controllo di specifiche sottopopolazioni.

Il processo di produzione del registro si articola in più fasi, a partire dalle forniture annuali di dati amministrativi e statistici. Le informazioni presenti nelle fonti sono integrate fra loro, dopo essere state sottoposte ad un processo di normalizzazione e standardizzazione che trasforma le unità e i caratteri amministrativi in unità e variabili statistiche. Successivamente si individuano le unità statistiche eleggibili considerando in primo luogo la forma giuridica stimata e la fonte di appartenenza, che spesso determina il possesso di specifiche caratteristiche

⁷ European Communities, International Monetary Fund, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations and World Bank, *System of National Accounts 2008*, New York, 2009; United Nations, Department of Economic and Social Affairs – Statistics Division, *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts*, Studies in Methods, Series F., No. 91, New York, 2003.



da parte dell'unità statistica (ad esempio il registro Coni consente individuare le società sportive dilettantistiche tra le società di capitali). A partire dalle informazioni dell'anno precedente si stimano le variabili "caratteri identificativi" (denominazione e localizzazione) e "attività economica", secondo la classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit (ICNPO)⁸, aggiornando i dati attraverso le fonti di input. Infine, per tutte le unità eleggibili si stima lo "stato di attività", in modo da individuare le istituzioni non profit attive nel corso dell'anno di riferimento, con una tecnica mista: deterministica, in presenza di particolari caratteri (come ad esempio l'impiego di dipendenti o la produzione di redditi), probabilistica, sulla base di parametri stimati a partire dai risultati del Censimento delle Istituzioni Non Profit del 2011.

Il periodo di costituzione è costruito sulla base della data di inizio attività dell'istituzione desumibile dagli archivi amministrativi.

L'occupazione nelle istituzioni non profit è ottenuta dal Registro Asia-Occupazione che contiene i dettagli sull'occupazione delle unità economiche e costituisce il *core* del nuovo sistema informativo sull'occupazione, una struttura di tipo LEED (Linked Employer Employee Database). La disponibilità di nuove fonti amministrative con informazioni sul legame tra lavoratore e impresa, e lo sviluppo di un *framework* concettuale di definizioni e regole per il trattamento di tali dati a fini statistici, ha consentito lo sviluppo di un sistema di microdati integrati dove è possibile identificare l'unità economica e l'unità lavoratore, e dove ciascun individuo viene classificato in base alla tipologia occupazionale all'interno dell'impresa con cui, nell'anno di riferimento, ha un rapporto di lavoro.

Le stime fornite a partire dai dati del registro per l'anno 2016 e quelle riferite alla rilevazione campionaria del Censimento permanente sulle istituzioni non profit, risultano tra loro confrontabili poiché è stato adottato un approccio register-based per il riporto all'universo dei dati raccolti dalla rilevazione. Si segnala tuttavia che limitate discrepanze possono emergere tra le due tecniche di stima, più contenute qualora si confrontino le variabili relative ai domini di studio pianificati (regione, settore di attività, fonte amministrativa) mentre possono essere di entità più ampia negli altri casi.

⁸ Classification of Non-profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.